

En un laboratorio trabajaba Carolina, una chica de veinticinco años de Mallorca que, además, estaba realizando una tesis sobre biología. Estudiaba virus que afectaban a humanos de forma mortal. Buscaba posibles antígenos y luego, cuando creía que estaban listos, los probaba con “las probetas humanas”.

Las probetas humanas eran personas que se dedicaban a usar su cuerpo a modo de ensayo clínico. Primero les inyectaban el virus y luego el antígeno. Se sometían a multitud de pruebas antes, durante y después del proceso. Cualquiera podía ser una probeta humana (ProHu), la única condición era ser mayor de edad y no tener ninguna enfermedad mental que afectara a la capacidad de decisión. Los laboratorios les pagaban bastante bien. Aunque al principio la sociedad lo rechazaba, con el tiempo se hicieron populares. En la actualidad existían listas de espera.

Las probetas humanas existían de forma legal desde hacía doscientos años, cuando el gobierno de Finlandia legalizó estos experimentos con humanos. Luego llegaron otros países, hasta que la mayoría se unió. Antes de legalizarse, esta práctica era ilegal y penada con cárcel para los trabajadores de los laboratorios.

Mucha gente moría en el intento. Algunos porque los antígenos no funcionaban, otros por infecciones. En caso de muerte, la familia recibía una cuantiosa cantidad de dinero durante varios años según el contrato que firmara. Había gente que no moría, pero acababa con secuelas como parálisis facial, pérdida de visión, aumento súbito de peso, entre otras, muchas de ellas con cura, otras no. También había gente a la que le cambiaban partes de su aspecto físico, a algunos les salían manchas por todo el cuerpo, a otros les cambiaba el color de pelo, el color de ojos, la altura, etc.

En la actualidad los virus mortales se habían multiplicado de forma exponencial, lo que hacía del trabajo de Carolina y sus compañeros algo indispensable.

In un laboratorio lavorava Carolina, una ragazza venticinquenne di Maiorca, che stava anche preparando una tesi di biologia. Studiava virus che colpivano gli umani in maniera mortale. Cercava possibili antigeni e poi, quando pensava che fossero pronti, li provava con “le provette umane”.

Le provette umane erano persone che di professione permettevano l'utilizzo del loro corpo per esperimenti clinici. Prima veniva iniettato loro il virus e poi l'antigene. Venivano sottoposti a molteplici prove prima, durante e dopo il processo. Chiunque poteva essere una provetta umana (ProHu), l'unica condizione era essere maggiorenne e non avere nessuna malattia mentale che danneggiasse la capacità decisionale. I laboratori li pagavano abbastanza bene. Anche se all'inizio la società era contraria, col tempo diventarono popolari. In quel periodo esistevano liste d'attesa.

Le provette umane esistevano per legge da duecento anni, da quando il governo della Finlandia legalizzò questi esperimenti con umani. Poi si aggiunsero altri paesi, finché la maggior parte si unì a questa decisione. Prima di essere permessa per legge, questa pratica era illegale e punita con il carcere per i lavoratori dei laboratori.

Molte persone morivano negli esperimenti. Alcune perché gli antigeni non funzionavano, altre a causa di infezioni. In caso di morte, la famiglia riceveva una quantità consistente di denaro per vari anni a secondo del contratto firmato. C'erano persone che non morivano, ma finivano per avere delle complicazioni, come paralisi facciale, perdita della vista, improvviso aumento di peso. Molte di queste complicazioni erano curabili, altre no. C'erano anche persone che presentavano mutazioni nel loro aspetto fisico: ad alcune venivano fuori macchie su tutto il corpo, altre presentavano cambiamenti del colore dei capelli, del colore degli occhi, dell'altezza, eccetera.

A quel tempo i virus letali si erano moltiplicati in modo esponenziale, cosa che rendeva indispensabile il lavoro di Carolina e dei suoi compagni.